

Documento di proposta partecipata

S.M.A.R.T. Community

Principi, indirizzi, condizioni

per la **presa in carico di comunità** e la **cura di beni comuni immateriali**
quali **Solidarietà, Multiformità, Accoglienza, Responsabilità, Tolleranza**



Il processo

Soggetto promotore

Nuovo Circondario Imolese

Soggetto decisore

Nuovo Circondario Imolese

Responsabile del progetto

Sonia Carla Cicero

con la collaborazione di

Maria Grazia Ciarlatani

Curatore del percorso formativo

Marco Brunod

Curatore del percorso partecipativo

Monia Guarino

Associazione Professionale Principi Attivi

con la collaborazione di

Alessandra Linari, Andrea Modesti

Il documento

Curatore del testo

Monia Guarino

Associazione Professionale Principi Attivi

Periodo di redazione

Da gennaio a giugno 2016

Data di approvazione da parte del TdN

31 maggio, 15 giugno, 12 luglio 2016

Editing e impaginazione grafica

15 – 30 giugno 2016

Data di invio al Tecnico di garanzia

14 luglio 2016

Il tavolo di negoziazione (ristretto)

Nuovo Circondario Imolese | Ufficio di Supporto alla CTSS e Ufficio di Piano

Sonia Carla Cicero Direttore

Maria Grazia Ciarlatani Funzionario

ASP Circondario Imolese

Gigliola Poli Presidente

Stefania Dazzani Direttore

AUSL di Imola

Angela Morsiani Responsabile Area Non Autosufficienza

Alice Bonoli Responsabile Servizio Informazione e Comunicazione

RETE Scuole Imolesi

Loretta Salaroli Dirigente scolastico e Referente Rete

Il tavolo di negoziazione (allargato)

Comuni del Nuovo Circondario Imolese

Sindaci: Borgo Tossignano Clorinda A. Mortero - Casalfiumanese Gisella Rivola - Castel del Rio Alberto Baldazzi - Castel Guelfo di Bologna Cristina Carpeggiani - Castel S. Pietro Terme Fausto Tinti - Dozza Luca Albertazzi - Fontanelice Athos Ponti - Imola Daniele Manca - Medicina Onelio Rambaldi - Mordano Stefano Golini.

Assessori con delega alle politiche sociali: Borgo Tossignano Mauro Bucchi - Casalfiumanese Beatrice Poli - Castel del Rio Daniela Masi - Castel Guelfo di Bologna Anna Venturini - Castel San Pietro Terme Cristina Baldazzi - Dozza Giuseppe Moscatello - Fontanelice Barbara Bonfiglioli - Imola Roberto Visani - Medicina Dilva Fava - Mordano Nicola Tassinari.

Assessori o Consiglieri con delega alla partecipazione: Dozza Barbara Pezzi - Imola Mario Peppi - Medicina Jessy Simonini.

Pagine web dedicate

http://www.nuovocircondarioimolese.it/attivita-progetti/smart_community

Il contesto di progetto

Il contesto di progetto è la vasta area costituita dai 10 comuni appartenenti al Circondario Imolese, un territorio variegato composto da Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castelguelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina e Mordano, per una popolazione totale di 133.007 abitanti.

Data l'estensione territoriale (787,28 km²) del Circondario e la varietà delle realtà che lo compongono (comuni di pianura e collina, di tradizione emiliana o romagnola) risulta particolarmente sentita da parte dell'amministrazione la **necessità di individuare sistemi di governance sociale e territoriale che consentano di esprimere tutte le "anime" e tutte le istanze del Circondario**, del quale nonostante la moltitudine di servizi sociali non si ha una mappatura completa ed omogenea.

Il progetto è partito dalla consapevolezza che occorre approfondire la conoscenza del proprio territorio per poterne affrontare le sfide in maniera efficace, per valorizzarne il capitale sociale nella **gestione dei beni comuni secondo un principio di sussidiarietà circolare, in cui sono coinvolte in maniera paritetica la sfera del sociale, l'economia locale, gli ambiti culturali e la pubblica amministrazione.**

Molto si è dibattuto negli ultimi anni sul tema delle smart cities fino ad arrivare alla conclusione che una città non può essere smart se prima non lo è la comunità che la compone: quali sono dunque i passi necessari per passare da una smart city ad una smart community?

Il primo passo è stato definire in maniera partecipativa un profilo di comunità, coinvolgendo tutte le realtà che operano sul territorio per creare una sinergia operativa intersettoriale che generi un nuovo modello virtuoso di interazione comunitaria.

La mappatura della comunità è avvenuta attraverso una ricerca sociale partecipata partita dai luoghi di prossimità più significativi nel circondario per osservare e analizzare i bisogni e gli stili di vita della popolazione, ed è approdata alla definizione di una visione d'insieme realistica e specifica della realtà del territorio, ponendo le basi di una co-progettazione di servizi e opportunità.

Oggetto

Elaborazione di un Regolamento dedicato alla SMART COMMUNITY: un documento che esprime, attraverso il concetto di "bene comune immateriale" (virtù civiche e capitale sociale), la propria visione di comunità basata sulla capacità dei cittadini di mettere in atto comportamenti cooperativi e lungimiranti e su quella dell'amministrazione di pianificare un welfare rigenerativo (coordinato, integrato, flessibile) che preveda la partecipazione sociale.

Il regolamento dovrà fungere sia da quadro strategico che da strumento programmatico-operativo ed esprimere

- principi socio-culturali che ispirano e guidano la "visione" di smart community;
- obiettivi generali che definiscono il contributo del regolamento al raggiungimento della visione;
- obiettivi specifici che evidenziano i benefici direttamente goduti dai diversi target group (istituti, vulnerabili, fragili, soggetti in situazione di agio o disagio);
- risultati che specificano i prodotti tangibili o servizi erogabili tramite l'attuazione del regolamento;
- impegni che costituiscono le azioni da intraprendere per ottenere i risultati attesi;
- strumenti di partecipazione della comunità.

Obiettivi

- **Co-istituire una comunità di pratica** "beni comuni immateriali" includendo realtà organizzate e non (singoli individui che non si sentono rappresentati o non possono/riescono a "darsi/avere voce").
- **Rappresentare in modo creativo e partecipativo il profilo di comunità:** disagi, fragilità, bisogni, speranze, aspirazioni, risorse della comunità.
- **Rappresentare in modo attivo e generativo il potenziale di comunità:** spazi, servizi, progetti, interventi, azioni per il benessere della comunità.
- **Individuare criteri, impegni e pratiche** per la cura e valorizzazione dei beni comuni immateriali.
- Definire indicatori per la smart community.
- **Individuare strumenti di democrazia partecipativa per l'attivazione della comunità nelle politiche di welfare.**

Il percorso partecipativo

Il percorso partecipativo si è proposto di sviluppare una rete “attivante” di soggetti (istituzioni, terzo settore, comunità) per condividere uno scopo (**diventare una smart community**), tre direttive operative (**lavoro di comunità, apprendimento collaborativo, partecipazione attiva**), cinque principi-virtù assunti come guida dell’attivazione di realtà istituzionali, terzo settore e anche singoli cittadini (**Solidarietà, Multiformalità, Accoglienza, Responsabilità, Tolleranza**). Le diverse attività svolte così come le proposte emerse sono state/sono orientate a **supportare la comunità nella capacità di rappresentare se stessa (in termini di bisogni e aspirazioni) e di orientare attivamente le future politiche di welfare.**

Valutazioni

Il percorso ha visto coinvolti (con diversa intensità) i 10 Comuni della realtà circondariale. Le attività della fase di apertura sono state condotte “assecondando” le disponibilità che via via si sono manifestate, accogliendo anche la richiesta da parte di alcune amministrazioni di realizzare incontri aggiuntivi. Il tema “regolamento” e “smart community” è stato dalle comunità ritenuto inizialmente di difficile comprensione, è stato necessario quindi ritrarre il linguaggio e riformulare gli obiettivi in modo più concreto. Nessuna tensione o dinamica conflittuale.

Partecipanti

10 Amministrazioni Comunali + **3** Enti/Istituzioni (NCI, AUSL, ASP)

411 Cittadini coinvolti nella fase di apertura (focus group e sopralluoghi)

84 Cittadini/Realtà organizzate coinvolti nei workshop

100 Funzionari/Operatori coinvolti nella formazione

5.000 Questionari “Comunità” ricevuti/elaborati

300 Questionari “Giovani” ricevuti

50 Questionari “Terzo Settore” ricevuti

10 Realtà organizzate coinvolte nel concorso “Ma dove vivi?”

Tavolo di Negoziazione (TdN)

- 18 novembre 2015 - **Avvio del percorso** [+ Interviste agli Amministratori]
- 26 gennaio 2016 - **Il programma delle attività**
- 17 marzo 2016 - **Condivisione esiti della fase di apertura**
- 11 maggio 2016 - **Condivisione esiti questionari**
- 31 maggio 2016 - **Le proposte condivise**
- 15 giugno 2016, 12 luglio 2016 - **Il Documento di Proposta Partecipata**

Fase di apertura (Comunità)

18 Focus Group Territoriali

- 4 febbraio (2 incontri Casal Fiumanese, Fontanelice)
- 10 febbraio (2 incontri Casalfiumanese, Borgo Tossignano)
- 11 febbraio (2 incontri, Castel Guelfo, Sassoleone-Casalfiumanese)
- 12 febbraio (1 incontro Mordano)
- 16 febbraio (1 incontro Dozza-Toscanella)
- 17 febbraio (1 incontro Imola)
- 24 febbraio (1 incontro, Imola)
- 2 marzo (1 incontro, Medicina)
- 3 marzo (1 incontro, Castel del Rio)
- 9 marzo (1 incontro con 4 turni, Castel San Pietro Terme)
- 10 marzo (1 incontro, Fontanelice)
- 11 marzo (1 incontro, Imola-Sesto Imolese)
- 12 marzo (1 incontro, Medicina)
- 15 marzo (1 incontro, Castel Guelfo)
- 16 marzo (1 incontro, Imola)
- 17 marzo (1 incontro Casalfiumanese)

10 Sopralluoghi “narranti” (interviste in strada o nei luoghi di attesa)

- 6,13,20,27 febbraio 2016 + 5,12,19,26 marzo 2016 + 1,2 aprile 2016

Fase di chiusura (TdN + Comunità)

2 Workshop - World café & Exhibit

- 6 aprile 2016 - **Il profilo e il potenziale comunità**
- 31 maggio 2016 - **Le proposte condivise**

+ Formazione

Plenarie 17.12, 10.2, 15.6 + Laboratori 24/25.2, 16/17.3, 13/14.4, 12/23.5, 9.6

+ Questionari Comunità|Giovani|Terzo Settore

+ Concorso Ma dove vivi?



Flusso logico del percorso

Attività
Interviste agli Amministratori

Strumento/Modalità
Scheda ricognizione
Colloquio

Oggetto
**Impressioni e Percezioni
sulla comunità**

Questioni guida
In relazione ai temi "general" del progetto SMART Community quali sono i temi che "specificatamente" sono di maggiore rilevanza a livello locale?
Quale è la "percezione" del profilo (di benessere e salute) della propria comunità?

Risultato
Questioni rilevanti
da mettere in discussione



**Traccia per i Focus Group e
Sopralluoghi Narranti**

Attività
**Focus Group
Sopralluoghi "narranti"**

Strumento/Modalità
Facilitatore/Animatore
Intervista di gruppo o singola

Oggetto
**Bisogni e Aspirazioni
della comunità**

Questioni guida
Come descriveresti la tua comunità?
Ti senti parte di questa comunità? Perché?
Quali sono i bisogni/le risorse più evidenti?
Quali sono i bisogni/le risorse meno evidenti?
Nella tua comunità, chi è più vulnerabile o fragile?
Nella tua comunità, chi conosce, ascolta, aiuta coloro che sono vulnerabili o fragili?

Risultato
Profilo della comunità
"bozza" da "esplorare"
sondando i territori



**Traccia per il
Questionario Comunità**

Attività
Questionario "Comunità"

Strumento/Modalità
Domande chiuse/aperte
Somministrazione online e offline

Oggetto
**La comunità
in cui vivi**

Questioni guida
Senso di comunità
Visione di comunità
Vita di comunità
Integrazione sociale culturale
Rete materiale
Rete personale
Sostegno (soc., pratico, econ., inform.)
Soddisfazione dei bisogni individuali
Appagamento (nell'oggi)
Aspirazioni (per il domani)
Cambiamenti

Risultato
Profilo della comunità
+ **Concorso** (x approfondim.)
"Ma dove vivi?"



Traccia per il 1° Workshop

Attività
1° Workshop

Strumento/Modalità
Facilitatori
Lavori di gruppo/Plenarie

Oggetto
**Qualità e Innovazioni
nella comunità**

Questioni guida
Come la presenza attiva e consapevole di ogni persona può essere valorizzata nel welfare?
Come Istituzioni, Terzo Settore, Cittadini possono fare rete e partecipare alla qualità sociale?
Come una comunità S.M.A.R.T. può generare processi di innovazione sociale?
+
Affinché l'esperienza di volontariato sia motore di una cittadinanza attiva e solidale dove i giovani sono veri protagonisti quali condizioni, opportunità, cambiamenti?

Risultato
Potenziale della comunità
+ **Questionari** (x approfondim.)
"Giovani & Volontariato"



Traccia per il 2° Workshop

Attività
2° Workshop

Strumento/Modalità
Facilitatori
Lavori di gruppo/Plenarie

Oggetto
**Sfide
per una SMART Community**

Questioni guida
Come la comunità può...
...intercettare e comprendere i bisogni meno "evidenti" (la solitudine di un anziano, il disagio di un adolescente, i caregiver familiari stanchi, lo spaesamento di uno straniero appena arrivato, ecc...)?
...diventare più attenta a quanti sono fragili o vulnerabili e non sanno se o come chiedere aiuto?
...valorizzare le risorse di aiuto di cui è portatrice, aumentando i legami nel proprio tessuto sociale, rendendo più efficaci le reti di intervento, rigenerando ruoli e pratiche?
...integrare il proprio agire sociale (di individuo o di gruppo) con quello delle Istituzioni o del Terzo settore?



**Indicazioni per il regolamento
S.M.A.R.T. Community**

La risoluzione

Decisione e tempi

In generale, gli esiti del percorso partecipativo si inseriscono nel processo decisionale di redazione, revisione o aggiornamento degli STRUMENTI DI ATTUAZIONE dei Piani di Zona (tra cui protocolli, convenzioni, regolamenti), oltre che di redazione annuale del BILANCIO DI PREVISIONE del Fondo Sociale Locale anno 2016.

Inoltre, nei prossimi 6-12 mesi gli **esiti condivisi** potranno trovare una loro espressione in specifici strumenti che caratterizzeranno l'iter decisionale. Specificatamente:

- **Profilo di Comunità**
da redigere e approvare
- **Regolamento SMART Community**
da redigere e approvare

Il regolamento SMART COMMUNITY è lo strumento con cui cogliere quanto emerso dal percorso (le sfide) e **dotare la comunità della capacità di darsi voce per definire e misurare se stessa** (i propri bisogni, le proprie aspirazioni, ecc..), **partecipare alla costruzione della conoscenza pubblica, orientare l'azione delle nuove politiche di welfare.**

Il monitoraggio

Modalità e strumenti

Le attività di monitoraggio che saranno messe in atto dopo la conclusione del percorso partecipativo per l'accompagnamento alla decisione sono:

- **incontri di approfondimento** con il Tavolo di Negoziazione richiesti dal referente e responsabile del progetto all'Ente decisore per condividere il timing della decisione e valutare dove/come rendere protagonisti della decisione i soggetti interessati al/dal processo;
- **redazione (semidefinitiva) del Profilo di Comunità e del Regolamento;**
- **incontri itineranti nei 10 Comuni** per valutare dettagliatamente le proposte condivise e focalizzare per ciascuna comunità gli aspetti chiave del Profilo e del Regolamento;
- **redazione (definitiva) del Profilo di Comunità e del Regolamento;**
- **pubblicazione dei documenti** che testimoniano la decisione presa e/o il suo avvicinarsi verso l'attuazione evidenziando con un testo di accompagnamento in che modo i contributi sono stati considerati nelle scelte dell'Amministrazione;
- **aggiornamento web e presidio informativo periodico.**

I risultati del processo (documento di proposta partecipata ed esito della decisione) saranno pubblicati sulla pagina web dedicata e diffusi attraverso comunicati dell'Ufficio stampa (con il supporto del curatore del percorso).

Lo staff di riferimento si occuperà di socializzare i risultati anche attraverso e-mail a liste di contatti dedicate e costruite ad hoc.

La decisione dell'Ente decisore (Profilo e Regolamento) sarà resa pubblica tramite un evento ad hoc nell'ambito della Settimana Europea della Democrazia Locale (metà ottobre).

Le proposte condivise

Bisogni e Aspirazioni

Qualità e Innovazioni

Regole per una SMART Community

indicazioni per la redazione del regolamento

S.M.A.R.T. COMMUNITY

vale a dire una comunità

Solidale Multiforme Accogliente

Responsabile Tollerante

fondata

- sulla **disponibilità dei cittadini**
a mettere in atto comportamenti cooperativi e sinergici,
- sulla **capacità delle diverse realtà**
di creare relazioni e sviluppare reti,
- sull'**abilità delle Amministrazioni**
di pianificare il welfare in modo
coordinato, integrato, flessibile.

Bisogni e Aspirazioni

Il punto di vista della comunità

La comunità è

Senza rete

- Presenza di un volontariato “solistico”.
- Assenza di un coordinamento “olistico”.
- Relazioni a intermittenza.

Senza luoghi

- Pochi spazi e male utilizzati.
- Con diverse potenzialità (es. scuola, biblioteche, locali in disuso).

Senza legami

- Tempo libero del singolo non impiegato nella vita di comunità.
- Meno risorse economiche nelle famiglie (“quindi tolgo il figlio dalla scuola di musica”).

Senza informazione

- Frammentata e inefficace.
- Stagnante (“non circola”).

Senza spirito

- Scarso senso del comune.
- Tessuto edilizio povero di servizi (“dormitori”).
- “Occorre una badante di comunità”

Nonostante...

- I rapporti tra vicini ancora ci sono *nonostante* ipocrisia, invidia, diffidenza, paura.
- Si vive bene *nonostante* i servizi non siano sempre adeguati, ben distribuiti, facilmente accessibili.
- Il territorio è ancora a misura d'uomo *nonostante* ostacoli, dispersioni e...l'uomo.

L'aiuto

Non si chiede...

In riferimento ai bisogni di ascolto, socializzazione, orientamento, mobilità, sostegno nel quotidiano, i cittadini (soprattutto italiani) non chiedono aiuto per vergogna, disorientamento, burocrazia, lontananza logistica dei servizi, lontananza culturale dell'approccio (“solo top down”), soglie da varcare.

Non si incasella...

Chi ha chiesto aiuto a Istituzioni per situazioni complesse o particolari si è sentito a volte respinto perché il proprio bisogno non rientrava nei parametri, non era di competenza, non era ritenuto un reale problema.

Non ci si occupa dei sani...

Ad oggi è riconosciuto il lavoro svolto dai servizi verso persone con disagi gravi e con problemi di salute, mentre non è percepita una giusta attenzione verso quelle persone che sono sane ma sono momentaneamente in difficoltà nella vita (“i giovani che oggi stanno bene finiranno per star male”).

E' esclusivo...

L'offerta di servizi in risposta alla domanda di aiuto è vista come targettizzata, settorializzata, concentrata (in determinati luoghi), ghettonizzata (gli spazi d'aiuto sono fortemente connotati, il disagio rimane con il disagio) e stereotipata (chi ha bisogno di aiuto è una persona sfortunata e incapace).

I luoghi dell'aiuto sociale sono brutti.

Il welfare

Massima spesa, minima resa.

Le Istituzioni gestiscono i problemi ma nel farlo, non producono risorse relazionali o finanziarie.

servizi solo a ore.

Ad esempio, i Centri di aggregazione giovanile: l'essere aperti in alcune ore (spesso non adatte per i giovani) li rende più simili ad uno sportello che ad uno spazio con opportunità (“ci vanno solo i giovani con disagio”).

Non è di prossimità

Non fa crescere nuove risposte

Non favorisce l'autonomia

Non è solo questione di politiche socio-sanitarie...

- Urbane (trasporto, uso dei beni comuni, decoro, rivitalizzazione dei centri storici, articolazione funzionale dei nuovi insediamenti urbani “per evitare l'agglomerato di famiglie”, ecc...).
- Culturali (oltre la folklorizzazione dello straniero e l'integrazione straordinaria).
- Agricole (“i contadini sono penalizzati e stanno diventando sempre più poveri”).
- Scolastiche (apertura alla comunità dello spazio scuola).

E' anche questione di tempo...

- Breve vs Lungo termine della presa in carico.
- Disponibilità e continuità dell'offerta, soprattutto del terzo settore (“senza certezze”).

Le questioni trasversali ai 10 Comuni

I bisogni più evidenti

- Lavoro.
- Trasporto.
- Sicurezza.
- Socializzazione (anziani).
- Aggregazione (giovani).
- Manutenzione.
- Partecipazione.

I bisogni meno evidenti

- Informazioni.
- Ascolto informale.
- Accoglienza e indirizzo.
- Supporto psicologico.
- Integrazione (stranieri).
- Re-inserimento (es. ex tossicodipendenti).
- Conoscenza dell' "altro".
- Valorizzazione del mutuo-aiuto
- Coordinamento del volontariato.
- Rigenerazione del capitale sociale.

*Dare spazio alla comunità
per essere e fare comunità!*

"In un tempo di ricerca di vivibilità nei nostri paesi, quartieri e città, da più parti si stanno sperimentando spazi collettivi: luoghi fisici (cascine, fabbriche, edifici inutilizzati...) ma soprattutto spazi mentali ed emotivi, agorà sociali, dove i cittadini tendono ad auto-organizzarsi per far fronte ai problemi locali e dare vita a una diversa vivibilità nella loro comunità."

Servizi che mancano

- Asilo per anziani.
- Mobilità solidale.
- Animatore di prossimità.
- Jolly di rete (leader che mette a sistema e in relazione opportunità, risorse, esigenze)
- Punto unico di informazione e accoglienza generale delle fragilità legate alla vita quotidiana (un unico interlocutore, medium tra cittadino e Istituzioni, che ascolta e indirizza)
- Presidi socio sanitari nei realtà più piccole. Luoghi di culto e sepoltura per le altre religioni.

Spazi che mancano

Spazi multifunzione per...

- l'aggregazione informale dei giovani.
- produrre arte e musica,
- l'offerta socio-culturale,
- l'incontro intergenerazionale e interculturale,
- la co-progettazione tra diverse realtà,
- informarsi e formarsi in modo integrato,
- il confronto di comunità,
- manutentare le reti d'aiuto.

Alcune risposte alternative

Come asili...

- Le polisportive durante la settimana hanno tanti bambini ("i genitori li portano perché siano gestiti e occupati un paio d'ore), ma il sabato e domenica non c'è partecipazione (i genitori li tengono a casa poiché hanno tempo da dedicare loro).
- I centri sociali stanno cercando di accogliere le richieste di famiglie con nonni che cominciano ad avere qualche disturbo comportamentale o disorientati e necessitano di qualcuno che gestisca il proprio caro per qualche ora.

Nuovi "attori" del welfare

Fragili e vulnerabili

Bambini

Fragilità genitoriale, nuovi bisogni educativi all'interno della scuola (DSA e BES), solitudine, non ascolto.

Giovani

partecipazione giovanile alla vita locale, rapporto con il volontariato, opportunità aggregative, spazi educativi extrascolastici, lavoro, disturbi comportamentali.

Anziani

Socializzazione, sostegno al mantenimento della propria autonomia, invecchiamento attivo, disturbi comportamentali.

Adulti

Soli con difficoltà nella gestione quotidiana, disoccupati, con figli disabili, di lingua diversa, con disagi comportamentali e dipendenze, emarginati, caregiver.

Famiglie

Monogenitoriali, monoreddito, multiproblematica.

Volontariato

Mancanza di risorse umane, difficoltà di coordinamento.

Alcuni Idealtipo

I bollati

Coloro che hanno avuto problemi in passato (tossicodipendenza, alcolismo, detenzione) e sono ora inseriti nuovamente nella società... "ma la gente si ricorda chi sono stati"

Gli spaesati

Nuovi arrivati che non hanno punti di riferimento e informazioni per orientarsi.

I malitudinari

Coloro che pur essendo in salute soffrono della propria condizione di solitudine o sono isolati dagli altri.

Gli spiaggiati

Sia i giovani che non sono dentro a percorsi formativi o lavorativi, sia l'adulto over 40-50 che ha perso il lavoro e non riesce a ricollocarsi.

I senza tempo

Il lavoro e gli impegni della vita quotidiana hanno tolto a molti la possibilità di dedicare tempo alla cura dei propri cari e delle relazioni in generale.

Gli sconnessi

Chi ha scelto di non vivere la comunità.

I disinformati

Coloro che hanno difficile accesso alle informazioni oppure coloro che sono facilmente influenzabili dai media di minor qualità.

Portatori di attenzione

Antenne sociali

- Maestre e insegnanti.
- Parroco ed educatori del dopo cresima.
- Volontari di associazioni
- Infermiere dell'assistenza domiciliare.
- Medici di medicina generale.
- Pediatri.
- Negozianti (in particolare alimentari ed edicole).
- Parrucchieri ed estetiste.
- Baristi.
- Bancari storici del paese.
- Farmacista.
- Bibliotecari.
- Impiegati nei sportelli URP e Anagrafe.
- Carabinieri.
- Gli ex (ex sindaco, ex maresciallo...).

Qualità e Innovazioni

Il punto di vista della comunità

Definizioni di riferimento

La qualità sociale

“C'è qualità sociale nella misura in cui le persone sono capaci di partecipare alla vita sociale, economica, culturale e allo sviluppo della loro comunità in condizioni che migliorano il benessere e potenziale individuale.”

“La qualità sociale può essere definita come ciò che consente agli individui di accedere alla cultura nelle sue diverse manifestazioni, godere dei beni fondamentali, avere buona salute, accrescere il capitale umano, partecipare alla vita della comunità, aumentare la propria progettualità.”

L'innovazione sociale

“L'innovazione sociale è un insieme di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che rispondono ai bisogni sociali in maniera più efficace di altri, con modelli economicamente sostenibili e al contempo creano nuove interazioni e collaborazioni sociali”.

Sfide per la qualità/innovazione

- Rivedere il disegno organizzativo dei servizi istituzionali.
- Integrare il mondo socio-sanitario con quello educativo, culturale, economico.
- Configurare “telai urbani” (sistema di luoghi pubblici) con cui dare spazio per la vita in pubblico.
- Stimolare il lavoro di rete e l'intreccio tra realtà differenti.
- Recuperare la cultura dell'incontro.
- Creare le condizioni per l'ascolto diffuso.
- Attivare dispositivi per produrre attenzione, prevenzione, mutuo-aiuto.
- Individuare, attivare, gestire, rigenerare le risorse della comunità.
- Movimentare le informazioni, renderle più visibili e facilmente fruibili.
- Valorizzare lo spazio come medium per far convergere pratiche e politiche.
- Incentivare il lavoro sulla prevenzione dei problemi e sul monitoraggio delle ricadute attese.

Dispositivi per la qualità/innovazione

Bacheca
Piattaforma
Applicazione
Tessera
+
Indicatori
Crediti/Punti
Benefit/Premialità
Distintivo
+
Ricognizione
Mappatura • Censimento
Monitoraggio • Valutazione
Informazione • **Formazione**
+
Antenna sociale
Animatore di comunità
Amministratore di sistema
Facilitatore territoriale

MAPATURA | CENSIMENTO

Comporre e organizzare informazioni relative a:

- Terzo settore (per bisogni, servizi, progetti - non per realtà);
- Spazi (pubblico - ad uso pubblico - in disuso/ degrado - densità/Intensità/adattabilità d'uso);
- Palinsesto (principali opportunità di essere/fare comunità);
- Abaco (competenze e disponibilità, con referenza | es. abaco del badantato);
- Banca dati domanda/offerta lavoro;
- Antenne e Talenti per l'innovazione sociale sul territorio.

FORMAZIONE | POF SCUOLA

Inserire materie come: Convivenza e Tolleranza, Sviluppo di comunità, Beni comuni

FORMAZIONE | POF DI COMUNITA'

Attivare momenti comuni tra: Ordini professionali, Forze dell'Ordine, Associazioni di categoria, Terzo settore, Istituzioni, Cittadini (integrare mondo sociale, sanitario, educativo, culturale, economico).

Regole per una SMART Community

Indicazioni per la redazione del regolamento

Uno per l'altro

Regole per sostenere il ruolo di **soggetto in ascolto** esercitato da allenatori, insegnanti di lingua straniera, operatori dei centri sociali (ruolo cuscinetto tra istituzioni e persone fragili/vulnerabili) e valorizzarlo/renderlo evidente affinché diventi punto di riferimento per la comunità e punto di attenzione dei servizi preposti per la presa in carico.

Dispositivi: banca del tempo, bollino "comunità che ascolta", formazione per l'antenna sociale, premialità alle realtà/luoghi (es. spazi sportivi, centri sociali, scuole, ecc...) dove ci si attiva per l'ascolto preventivo, casa delle comunità linguistiche (da creare), amministratore di sistema (per il coordinamento/collegamento tra/con servizi), piattaforma/app di dialogo tra antenne e Istituzioni (attenzione al rispetto della privacy), passeggiate dell'ascolto.

Attori: Istituzioni scolastiche, Istituzioni sociali, istituzioni sanitarie, Comune, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Cooperative, Associazioni di categoria, Cittadini.

InContrAtto

Regole per attivare **patti sociali** tra chi ha un bisogno è la comunità. Esempio "cassaintegrazione": sia le aziende che lavoratori/famiglie possono destinare tempo e abilità alla comunità, uno scambio di aiuti e sostegni che valorizza chi è in difficoltà (possono beneficiare gratuitamente delle attività sportive e culturali per sé e/o i figli in cambio di ore dedicate alla comunità) e aumenta il capitale sociale.

Dispositivi: bacheca o app, crediti/punti etici in virtù dello scambio attivato, accordi o protocolli, jolly di rete o amministratore di sistema, monitoraggio delle solitudini lavorative (cassaintegrato, disoccupato).

Attori: Associazioni di categoria, Organizzazioni sindacali, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cittadini.

Uno spazio per tutti

Regole per aumentare il **rendimento sociale degli spazi comuni**. Inserimento di sale condivise in tutti i condomini (con possibilità di "personalizzazione" e apertura all'esterno), uso degli spazi scolastici in orari extrascolastici (dare visibilità e premiare le realtà che lo permettono), palinsesto collaborativo di attività negli spazi pubblici (modelli differenti di convivenza sociale). **Dispositivi:** animatore di comunità (per l'attivazione e il mantenimento delle relazioni), indicatori per misurare il rendimento sociale dello spazio (intensità e densità d'uso) e l'innovazione sociale nei luoghi di comunità, crediti/punti etici in virtù degli usi promossi, festa dei vicini, community hub.

Attori: Istituzioni scolastiche, Comune, Parrocchie, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Cittadini.

Insieme è plus

Regole per costituire una **rete di soggetti** capace di valorizzare tutto ciò che è pubblico, scambiando informazioni, usufruendo di servizi comuni, trovando

soluzioni condivise, co-progettando, co-programmando, ascoltando e agganciando, aprendo le porte, definendo obiettivi.

Dispositivi: animatore di comunità (per l'attivazione e il mantenimento delle relazioni), co-working e co-living, community hub.

Attori: Istituzioni scolastiche, Comune, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Cittadini.

Formarsi per formare

Regole per l'**alfabetizzazione socio-culturale**, incentivando l'auto mutuo-aiuto e la collaborazione sinergica tra interlocutori attivi in contesti sociali, sanitari, educativi, culturali, sportivi (l'integrazione non è solo un fatto sociale), promuovendo uno scambio solidale in rete e una formazione basata sulla reciprocità (tu impari qualcosa da me, io imparo qualcosa da te).

Dispositivi: animatore di comunità (per l'attivazione e il mantenimento delle relazioni), attività e iniziative integrate.

Attori: Istituzioni scolastiche, Istituzioni sociali, Istituzioni sanitarie, Istituzioni culturali, Comune, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Cooperative, Cittadini.

L'unione fa la forza

Regole per attivare lo **scambio solidale** e un fattivo aiuto reciproco tra comunità scolastica e persone con fragilità (soprattutto anziani, diversamente abili), dove entrambe le parti beneficiano della relazione attivata (far emergere i bisogni presenti nella comunità e condividere le "utilità sociali" di cui ciascuno è portatore: tutti possono contribuire al benessere della comunità anche chi è fragile).

Dispositivi: crediti/punti etici in virtù delle relazioni attivate, tirocini, alternanza scuola-lavoro.

Attori: Istituzioni scolastiche, Istituzioni sociali, Istituzioni sanitarie, Comune, Famiglie, cittadini.

Fuori c'entro

Regole per una **rete dei centri sociali** (centri sociali come soggetto unico) capace di favorire un migliore utilizzo delle risorse e opportunità esistenti, aumentare il “potere contrattuale” in determinate circostanze (es. partecipazione a bandi), condividere la risoluzione di problematiche comuni (dall’accesso ad agevolazioni o finanziamenti alla semplificazione burocratica, dalla gestione degli spazi alla condivisione di attrezzature, dal ricambio generazionale alla condivisione di nuove iniziative).

Dispositivi: tessera comune, convenzioni.

Attori: Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Cittadini.

Sportello “se m’ascolti m’aiuto”

Regole per una **rete di rappresentanti** individuati dalle diverse Istituzioni (scolastiche, sociali, sanitarie) la cui relazione è “facilitata” da un interlocutore unico individuato per ogni realtà comunale e rintracciabile in un luogo dedicato aperto all’incontro, al confronto, alla discussione, alla collaborazione, alla consulenza, all’attivazione degli aiuti e sostegni necessari.

Dispositivi: facilitatore territoriale, ruolo del rappresentante (e mappatura), community hub.

Attori: Istituzioni scolastiche, Comune, Forze dell’ordine, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di categoria, Parrocchie, Cittadini.

Incontriamoci nell’agorà

Regole per attivare **sinergie tra le realtà diverse** che, su obiettivi comuni, portano ad una migliore qualità sociale, valorizzando le forme di aggregazione nuove (giovani) capaci di produrre impatti concreti, contemplando categorie di volontariato “puro”, superando le diffidenze reciproche e le modalità più “campanilistiche” o autoreferenziali.

Dispositivi: indicatori per valutare l’impatto sociale, premialità (all’innovazione più che al consolidamento).

Attori: Comune, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Cooperative, Cittadini.

Un tuffo nella rete

Regole per valorizzare le **reti e microreti informali** che si auto-creano spontaneamente in alcuni contesti (reti nei luoghi d’attesa, reti di genitori della classe/sezione/scuola o del gruppo sportivo, reti tra connazionali di etnie insediate nei territori, reti obiettivo su progetti,...) e incentivarne la disponibilità anche per altre collaborazioni.

Dispositivi: piattaforma off/on line, crediti/punti etici in virtù delle relazioni attivate, benefit/lista nozze (spazi gratuiti, ore formazione, ore attività, buoni acquisto, ...), visibilità, vocabolario “delle parole giuste” (appeal del linguaggio).

Attori: Istituzioni scolastiche, Istituzioni sociali, Istituzioni sanitarie, Comune, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Cooperative, Associazioni di categoria, Cittadini.

Fra pari si può

Regole per **agganciare le antenne sociali** che hanno l’opportunità di relazionarsi con le persone riconosciute come più fragili (es. anziano ultraottantenne solo), favorendo e valorizzando l’espressione del loro ruolo sociale (ascoltano, incontrano, comunicano, socializzano, si relazionano con reciprocità nel rispetto dei tempi di vita personali).

Dispositivi: facilitatore di comunità (cittadino volontario), formazione per l’antenna sociale, indicatori per misurare il potenziale di comunità (soprattutto la risorsa relazione).

Attori: Istituzioni scolastiche, Istituzioni sociali, Istituzioni sanitarie, Comune, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Parrocchie, Esercenti, Cittadini.

Censire per partecipare

Regole per **censire le antenne sociali** che sono oggi attive sul territorio, sviluppando un percorso partecipativo guidato di confronto e rappresentazione della comunità (quali bisogni le antenne individuano e ascoltano), fornendo strumenti ai “non addetti ai lavori” (cittadini comuni senza formazione nella relazioni di aiuto).

Dispositivi: questionario, incontri di categoria, formazione per l’antenna sociale.

Attori: Istituzioni scolastiche, Istituzioni sociali, Istituzioni sanitarie, Comune, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Cooperative, Associazioni di categoria, Organizzazioni sindacali, Esercenti, Cittadini.

Consiglio nonni e nonne attive

Regole per **censire i nonni e le nonne attive** e valorizzare il loro essere risorse per la comunità incentivando la loro collaborazione nello sviluppo di servizi, progetti, attività, iniziative (intergenerazionali, interculturali, intesettoriali) legati alla cura della comunità e del territorio.

Dispositivi: bacheca dei nonni e delle nonne attive, momenti conviviali (per favore l'incontro e l'emersione informale delle disponibilità/abilità).

Attori: Istituzioni scolastiche, Comune, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Cooperative, Associazioni di categoria, Organizzazioni sindacali, Parrocchie, Cittadini.

Ascolto "dove" parli

Regole per sostenere **forme di ascolto in loco**, nei luoghi in cui i bisogni si esprimono o sono evidenti, incentivando un rapporto più "prossimo" degli operatori e dei professionisti socio-sanitari (es. una volta all'anno i referenti di servizi vanno in visita sul territorio, portando attenzione alle diverse realtà), favorendo inoltre una più diffusiva circolazione delle informazioni.

Dispositivi: questionario, colloquio informale, ricognizione sociale partecipata, facilitatore territoriale, roadshow.

Attori: Istituzioni scolastiche, Istituzioni sociali, Istituzioni sanitarie, Comune, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di categoria, Esercenti, Cittadini.

Ricevere & Trasmettere

Regole per organizzare le opportunità di **aggancio dei bisogni a domicilio** (per lo più volontari, ma anche "ex" ora talenti sociali: ex assistenti sociali, ex insegnanti, ex carabinieri, ex allenatori, ex amministratori, ecc...) e che riescono ad esprimere con efficacia il proprio ruolo (ascolto-racconto) attraverso pretesti conviviali (consegna del panettone per Natale, maccheroni pony express, ecc...).

Dispositivi: incontri presso il domicilio, incontri presso bar/parrucchiera.

Attori: Comune, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Parrocchie, Cittadini.

Intercettare per accompagnare

Regole per porre attenzione al **percorso evolutivo del disoccupato** (dal licenziamento ad un nuovo impiego), promuovendo pratiche collaborative in risoluzione della sua condizione (sensibilizzando i capireparto, i delegati rappresentanti dei lavoratori, l'associazionismo, la scuola, ecc...).

Dispositivi: incontri di categoria, attivazione di gruppi "trainer", formazione per l'antenna sociale, ascolto nei luoghi istituzionalmente tenuti a farlo.

Attori: Istituzioni scolastiche, Istituzioni sociali, Comune, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di volontariato, Cooperative, Associazioni di categoria, Organizzazioni sindacali, Parrocchie, Cittadini.

Campus Civico

Regole per l'**impegno civico e il volontariato giovanile** finalizzate a migliorare il rapporto tra cittadini 16-29enni e terzo settore e rilanciare nuove strategie per l'approssimarsi di questi due mondi, ribaltando i termini con cui questo rapporto è posto: non va più considerato il volontariato come un "contenitore fisso", definito da esigenze e bisogni da soddisfare, cui i giovani debbano adattarsi; è necessario prendere in considerazione il "contenuto variabile" del mondo giovanile (istanze, aspirazioni) e "modellare" ad esso le ragioni organizzative, in un processo di negoziazione continua (operativamente: formare una cabina di regia; costituire reti orizzontali Istituzioni, Terzo settore, Comunità; elaborare la mappa della domanda solidale; elaborare la mappa della risposta solidale; sviluppare il palinsesto di missioni solidali).

Dispositivi: campus (esperienza educ-attiva e form-attiva) - **NOTA:** La formula del campus ...

- ...mutua e combina l'esperienza delle attività extracurricolari italiane e straniere, delle università libere-popolari, del servizio civico, dell'azione di volontariato, delle pratiche di mobilitazione giovanile, dalla partecipazione anche digitale;
- ...si struttura sia off line che on line, organizza in un unico "palinsesto" (o programma) luoghi e azioni di volontariato (missioni), sviluppando proposte inedite di impegno civico avanzate dai giovani, sperimentando forme nuove di attivazione e collaborazione tra universo giovanile e terzo settore;
- ...rappresenta un'esperienza di educ-azione e form-azione dove non si parla di volontariato attraverso convegni o seminari, ma **chiama i giovani ad agire concretamente sul luogo in cui vivono, condividendo la progettazione e realizzazione di vere e proprie "missioni solidali"**.

Attori: Terzo Settore, Istituzioni scolastiche, Università, Giovani (16-29).